

# Il dibattito al Comitato centrale e alla CCC

## SANTARELLI

Il XXII Congresso del PCUS non è stato soltanto un congresso di battaglia contro il culto della personalità. Esso va oltre il XX nella denuncia delle posizioni conservatrici e dogmatiche che frenano l'avanzata dei partiti comunisti e la stessa realizzazione del programma comunista nell'URSS e impediscono un corretto apprezzamento della situazione internazionale.

Ogni partito comunista deve esaminare da questo punto di vista le proprie posizioni. Anche da noi in Italia, ad esempio, la politica della coesistenza viene vista, da alcuni strati del partito, in modo tattico e strumentale, anziché come un elemento basilare di una nuova strategia rivoluzionaria in un periodo in cui i rapporti di forza sono mutati a favore del campo socialista. La conseguenza di ciò è che oggi di fronte alla ripresa degli esperimenti nucleari, vi è qualche settore di cedimento nel partito, nonostante la posizione precisa e documentata della direzione.

Questo cedimento va appunto attribuito, almeno in parte, al fatto che posizioni antiquate, dogmatiche, hanno convissuto a lungo nel partito, all'ombra di una linea giusta solo formalmente accettata, indebolendo così la nostra capacità di iniziativa. Del pari pesa ancora, in certe zone d'ombra, qualche traccia dello smarrimento seguito al fatto che non si è riusciti a colmare adeguatamente il vuoto lasciato dalla vecchia formula standardizzata dei comitati della pace.

Il XXII Congresso ci offre oggi lo spunto per una verifica della linea del nostro partito impegnato nella lotta per imporre un diverso indirizzo di politica interna ed estera al nostro paese. Questo dibattito deve essere aperto, ampio e profondamente democratico, in modo da rafforzare la nostra unità e consentire di recare un serio contributo al movimento comunista internazionale. Mentre infatti aggiungiamo come giusta e necessaria la polemica contro il culto della personalità e il gruppo antipartito, ci rendiamo conto che, per battere le trazioni conservatrici e le cristallizzazioni dogmatiche, bisogna disegnare e lavorare ancora. E ciò perché la definizione di un intero periodo storico su un piano negativo e di vertice non ci soddisfa oggi e non ci dà sufficienti garanzie di un processo rovesciato di democrazia socialista per l'avvenire.

La lotta al culto della personalità deve essere organizzata in una visione organica della storia e dello sviluppo della lotta politica e deve essere combattuta proprio perché si vuole costruire una società comunista. Su questo terreno vi sono oggi le condizioni per andare avanti ed anche per questo il XXII Congresso deve essere considerato, pur nelle contraddizioni dello sviluppo in atto, come un ulteriore elemento di stimolo all'elaborazione del marxismo-leninismo alla viva luce dei problemi attuali.

Bisogna cogliere le novità che esistono nella situazione del movimento comunista internazionale e puntare su nuove forme di coordinamento, sempre più articolate e più rientranti alla situazione attuale che quella di un poli-orientamento di fatto. Il nostro partito deve esprimere, su questa questione, con piena autonomia e lavorare così alla unità del campo socialista, consci della sua responsabilità davanti ai lavoratori del proprio paese e del movimento internazionale.

## GARAVINI

Il XXII Congresso, dandolo rilievo agli errori e alle negligenze alla cortezzia, non fu soltanto sulla linea del XX e come tale deve essere accolto con soddisfazione. Si pone tuttavia un interrogativo: questa spinta sulla linea del '56 non contiene a sua volta dei limiti che debbono essere superati affinché il dibattito raggiunga la necessaria completezza?

Noi ricordiamo come già nel '56 il tentativo compiuto da Togliatti di approfondire l'interpretazione storica e politica degli errori non fu interamente accolto dai compagni sovietici e si incontrarono difficoltà a fare progressi: tale analisi nel movimento internazionale. Così oggi il nostro partito si troverebbe imbarazzato se la rinnovata denuncia non fosse accompagnata dall'approfondimento di quei problemi che si possono definire di democrazia sovietica.

Nel corso dei passati quattro anni vi sono stati fatti importanti anche nel campo dello sviluppo della democrazia socialista: il decentramento, l'attribuzione di nuovi compiti ai Soviet, ad altri organismi e così via. Ebbene, oggi, nel dibattito al Congresso del PCUS, lo sviluppo di queste misure sulla strada della espansione democratica ha avuto altrettanto peso della denuncia del culto della personalità?

Ogni fatto sociale si inserisce cioè in un certo contesto. Nei lavori del XXII Congresso, mi ha invece impressionato la divisione tra i vari piani: da un lato c'è un bilancio economico estremamente articolato e ricco; dall'altro non corrisponde un bilancio politico, cioè un bilancio dello sviluppo della democrazia socialista, altrettanto articolato. Nello stesso settore economico, poi i dati quantitativi sovrastano quelli qualitativi. Ora non c'è dubbio che i dati quantitativi hanno un loro significato e che è importante sapere di quanti attori la produzione del mondo socialista supererà quella del mondo capitalistico.

Ma accanto ai dati della espansione delle forze produttive debbono trovarsi le soluzioni ai problemi qualitativi: accanto al piano e ai suoi obiettivi quantitativi, deve vedersi la partecipazione dei lavoratori alla sua programmazione, al controllo della produzione, alle varie tipologie della vita economica e sociale e politica.

E' molto importante il carattere democratico della pianificazione, anche perché oggi pure i monopoli capitalisti accettano una certa forma di pianificazione. E' il modo come nel sistema socialista si sviluppa nella programmazione delle masse che interessa profondamente. E sono questi temi che vanno approfonditi in rapporto e oltre la lotta al culto della personalità.

Infine, sarebbe auspicabile che la medesima chiusura venisse fatta nel campo delle discussioni internazionali tra i vari partiti: i nostri compagni sovietici disposti ad affrontare un esame chiaro delle differenze di veduta con altri partiti e fra i partiti, ma si avvilsino quando il contrasto si riduce a una guerra diplomatica di comunicati ermetici, su cui l'avversario ha buon gioco a speculare. Bisogna cioè aprire un dibattito fra i partiti sul merito dei grandi problemi di linea che oggi si pongono.

## ROBOTTI

Il compagno Robotti ha vissuto a lungo nell'URSS e fu una delle vittime delle illegalità compiute nel periodo delle repressioni. Arrestato, passò numerosi mesi in carcere, prima di veder riconosciuta la propria innocenza. Al Comitato Centrale egli espone oggi quelle che fu la sua esperienza.

Perché — si chiede il compagno Robotti — noi non abbiamo parlato, pur sapendo per esperienza quale era la situazione? Perché toccava ai compagni sovietici farlo quando avessero potuto denunciare. Noi non potevamo unirci alla canca degli avversari del comunismo?

Durante quel periodo ogni vero comunista doveva combattere da solo a suo aperto, affrontando sanzioni e peggio, l'umiliazione delle accuse e delle condanne. Come sottoscriversi? Vi erano vecchi compagni che credevano crollasse tutto ciò che avevano costruito. Altri, ed io ero tra questi, ritenevano che le persecuzioni fossero il frutto di una congiura organizzata all'estero contro cui non vi era stata una adeguata difesa. Oggi, al Congresso, il compagno Krusciov ha confermato che il processo contro i generali prese l'avvio da falsi documenti, preparati dalla Gestapo hitleriana, e passati, in buona fede, da Benes a Stalin. Le nostre opinioni d'allora avevano un certo fondamento, quindi: ma via non spiega tutto.

Il culto della personalità ha avuto origine in circostanze particolari. Ricordiamo come fu costituito il socialismo, con quali lotte. Venticinque anni comunisti furono madri nelle campagne per lavorare tra i contadini e solo diecimila tornarono vivi. Gli altri furono uccisi dai controrivoluzionari. C'era, cioè, la «barbara violenza» del nemico, come la definì Lenin, furono necessarie le repressioni. Esse divennero un metodo illegale all'interno del partito quando il capogiro dei successi, l'iniziativa dei piccoli segnali che vivevano all'ombra del culto, la tensione

internazionale che richiedeva misure eccezionali creavano un'atmosfera di suspense e di timore. A ciò si aggiunsero gli errori ideologici, si teorizzò l'aumento dell'anticomunismo in proporzione ai successi, si elevò a principio giuridico che la confessione bastasse come prova. Come si comportarono gli accusati? Molti testettero, negarono, ognuna confessione e furono condannati sulla base delle ammissioni altrui. Altri affermarono che bisognava confessare qualsiasi cosa e addirittura coinvolgere quanto più gente si poteva in modo da sollevare l'opinione pubblica e il partito, sulla capacità che possediamo di sviluppare il tema del collegamento tra democrazia e socialismo. Autonomie politica significa in primo luogo riconoscere il carattere nazionale del nostro partito, sulla capacità che possediamo di sviluppare il culto della personalità. Di qui lo stato d'animo insorto dinanzi alle denunce nuove. Di qui la domanda incombente, anche se non formulata, se altre future denunce non possono venire ancora, travolgendo magari infine anche lo stesso compagno Krusciov. Ebbene, bisogna dire che di fronte al compagno Krusciov stava anche lui nel gruppo dirigente che, attorno a Stalin, ne condusse tutta le responsabilità. Ma Krusciov è anche il compagno che dall'interno di quel gruppo comprese la necessità di spezzarlo, denunciandone e rifiutandone il « culto della personalità », con tutti gli errori, le violazioni della legalità, gli atti repressivi che ne sono conseguiti. E tutto il partito, al tempo stesso, si sofferma sul problema delle «garanzie», cioè sui problemi dello sviluppo della democrazia socialista in URSS. Il contributo che possiamo dare alla chiarificazione delle cause che hanno portato ad un livello più alto del processo critico, allargando al massimo il dibattito democratico in senso al Partito; questo si deve inquadra nella visione leninista del centralismo democratico: una visione che, pur presupponendo la possibilità in fase congiuntiva dell'organizzarsi del disenso e in ultima analisi della presenza di maggioranze e minoranze.

La relazione del compagno Togliatti ha inquadrato il XXII Congresso e le sue conclusioni nel processo combattuto e contrastato della rivoluzione che dal 1917 ad oggi in una successione ininterrotta di conquiste e venne realizzando la creazione della società socialista. E non vi è dubbio che se il

tempo era assurdo credere che il mostruoso processo degenerativo, all'improvviso allora disvelato, avesse avuto un solo e esclusivo autore e attore. E fu europeo accogliere invece, sia pure non interiormente, questa assurda ipotesi, non portando rimandi e soluzioni. Il partito, sulla base della indicazione di metodo che ci viene dal rapporto presentato dal compagno Togliatti, inquadra cioè un esame critico del Congresso nelle grandi prospettive di sviluppo dell'insegnamento e della pratica leninista, deformata e trasfigurata dal culto della personalità. Di qui lo stato d'animo insorto dinanzi alle denunce nuove. Di qui la domanda incombente, anche se non formulata, se altre future denunce non possono venire ancora, travolgendo magari infine anche lo stesso compagno Krusciov. Ebbene, bisogna dire che di fronte al compagno Krusciov stava anche lui nel gruppo dirigente che, attorno a Stalin, ne condusse tutta le responsabilità. Ma Krusciov è anche il compagno che dall'interno di quel gruppo comprese la necessità di spezzarlo, denunciandone e rifiutandone il « culto della personalità », con tutti gli errori, le violazioni della legalità, gli atti repressivi che ne sono conseguiti. E tutto il partito, al tempo stesso, si sofferma sul problema delle «garanzie», cioè sui problemi dello sviluppo della democrazia socialista in URSS. Il contributo che possiamo dare alla chiarificazione delle cause che hanno portato ad un livello più alto del processo critico, allargando al massimo il dibattito democratico in senso al Partito; questo si deve inquadra nella visione leninista del centralismo democratico: una visione che, pur presupponendo la possibilità in fase congiuntiva dell'organizzarsi del disenso e in ultima analisi della presenza di maggioranze e minoranze.

La difesa dell'unità internazionale è stata giusta. Essa però è costata anche l'attenuazione di una ricerca creativa non solo sui temi della democrazia socialista della critica all'ideologismo, ma anche sui temi dell'elaborazione e dell'analisi dei partiti, delle idee e delle teorie. Siamo attesi di una maggiore attenzione sulla vita sociale e politica dell'URSS, sulle sue manifestazioni ideologiche per evitare che il nostro impegno critico diventi astratto e per ottenere vicereversa che esse portino da quegli elementi strutturali sovietici che sono contrattati alla fiducia di tutti i militanti rivoluzionari.

Ma si pone il quesito del perché al XXII Congresso i dirigenti del PCUS abbiano riaperto e allargato questo fronte di lotta politica. Essi non l'hanno

## Odg approvato dal CC e dalla CCC

### Solidarietà del P.C.I. cogli algerini detenuti nelle carceri francesi

Nel corso dei suoi lavori il CC del PCI ha approvato il seguente ordine dei giorni:

«In questi giorni oltre ventimila detenuti politici algerini e francesi condannati a sciacopero di fame nelle carceri francesi per ottenere di essere sottoposti al regime carcerario che il diritto le consueto internazionali accordano ai prigionieri politici. Questo è il nostro merito, per il quale ha diritto al riconoscimento di tutti i militanti rivoluzionari.

Saremo all'avanguardia democratica e solidaria del nostro popolo. Dalle classi operaie, da tutti i lavoratori italiani una protesta solenne contro i crimini che si vanno commettendo contro il popolo algerino, la richiesta di liberazione italiana si impegni nelle assise internazionali a sostenerne il diritto all'indipendenza della nazione algerina. Taduro che popoli francesi ritrovano la loro unità democratica e, di avilire al rango di un crimine, i combattenti per la libertà dell'Algeria, ai frantumi che si battono contro il colonialismo e le degenerazioni antideocratiche del loro paese, il Comitato Centrale e la CCC del PCI, riuniti nella seduta del 10-11 novembre 1961, inviano la propria fraterna solidarietà.

Saremo all'avanguardia democratica e solidaria del nostro popolo. Dalle classi operaie, da tutti i lavoratori italiani una protesta solenne contro i crimini che si vanno commettendo contro il popolo algerino, la richiesta di liberazione italiana si impegni nelle assise internazionali a sostenerne il diritto all'indipendenza della nazione algerina. Taduro che popoli francesi ritrovano la loro unità democratica e, di avilire al rango di un crimine, i combattenti per la libertà dell'Algeria, ai frantumi che si battono contro il colonialismo e le degenerazioni antideocratiche del loro paese, il Comitato Centrale e la CCC del PCI, riuniti nella seduta del 10-11 novembre 1961, inviano la propria fraterna solidarietà.

Congresso si fosse risolto nella apertura della fame nelle carceri francesi per ottenere di essere sottoposti al regime carcerario che il diritto le consueto internazionali accordano ai prigionieri politici. Questo è il nostro merito, per il quale ha diritto al riconoscimento di tutti i militanti rivoluzionari.

Saremo all'avanguardia democratica e solidaria del nostro popolo. Dalle classi operaie, da tutti i lavoratori italiani una protesta solenne contro i crimini che si vanno commettendo contro il popolo algerino, la richiesta di liberazione italiana si impegni nelle assise internazionali a sostenerne il diritto all'indipendenza della nazione algerina. Taduro che popoli francesi ritrovano la loro unità democratica e, di avilire al rango di un crimine, i combattenti per la libertà dell'Algeria, ai frantumi che si battono contro il colonialismo e le degenerazioni antideocratiche del loro paese, il Comitato Centrale e la CCC del PCI, riuniti nella seduta del 10-11 novembre 1961, inviano la propria fraterna solidarietà.

Congresso si fosse risolto nella apertura della fame nelle carceri francesi per ottenere di essere sottoposti al regime carcerario che il diritto le consueto internazionali accordano ai prigionieri politici. Questo è il nostro merito, per il quale ha diritto al riconoscimento di tutti i militanti rivoluzionari.

Saremo all'avanguardia democratica e solidaria del nostro popolo. Dalle classi operaie, da tutti i lavoratori italiani una protesta solenne contro i crimini che si vanno commettendo contro il popolo algerino, la richiesta di liberazione italiana si impegni nelle assise internazionali a sostenerne il diritto all'indipendenza della nazione algerina. Taduro che popoli francesi ritrovano la loro unità democratica e, di avilire al rango di un crimine, i combattenti per la libertà dell'Algeria, ai frantumi che si battono contro il colonialismo e le degenerazioni antideocratiche del loro paese, il Comitato Centrale e la CCC del PCI, riuniti nella seduta del 10-11 novembre 1961, inviano la propria fraterna solidarietà.

Congresso si fosse risolto nella apertura della fame nelle carceri francesi per ottenere di essere sottoposti al regime carcerario che il diritto le consueto internazionali accordano ai prigionieri politici. Questo è il nostro merito, per il quale ha diritto al riconoscimento di tutti i militanti rivoluzionari.

Saremo all'avanguardia democratica e solidaria del nostro popolo. Dalle classi operaie, da tutti i lavoratori italiani una protesta solenne contro i crimini che si vanno commettendo contro il popolo algerino, la richiesta di liberazione italiana si impegni nelle assise internazionali a sostenerne il diritto all'indipendenza della nazione algerina. Taduro che popoli francesi ritrovano la loro unità democratica e, di avilire al rango di un crimine, i combattenti per la libertà dell'Algeria, ai frantumi che si battono contro il colonialismo e le degenerazioni antideocratiche del loro paese, il Comitato Centrale e la CCC del PCI, riuniti nella seduta del 10-11 novembre 1961, inviano la propria fraterna solidarietà.

Congresso si fosse risolto nella apertura della fame nelle carceri francesi per ottenere di essere sottoposti al regime carcerario che il diritto le consueto internazionali accordano ai prigionieri politici. Questo è il nostro merito, per il quale ha diritto al riconoscimento di tutti i militanti rivoluzionari.

Saremo all'avanguardia democratica e solidaria del nostro popolo. Dalle classi operaie, da tutti i lavoratori italiani una protesta solenne contro i crimini che si vanno commettendo contro il popolo algerino, la richiesta di liberazione italiana si impegni nelle assise internazionali a sostenerne il diritto all'indipendenza della nazione algerina. Taduro che popoli francesi ritrovano la loro unità democratica e, di avilire al rango di un crimine, i combattenti per la libertà dell'Algeria, ai frantumi che si battono contro il colonialismo e le degenerazioni antideocratiche del loro paese, il Comitato Centrale e la CCC del PCI, riuniti nella seduta del 10-11 novembre 1961, inviano la propria fraterna solidarietà.

Congresso si fosse risolto nella apertura della fame nelle carceri francesi per ottenere di essere sottoposti al regime carcerario che il diritto le consueto internazionali accordano ai prigionieri politici. Questo è il nostro merito, per il quale ha diritto al riconoscimento di tutti i militanti rivoluzionari.

Saremo all'avanguardia democratica e solidaria del nostro popolo. Dalle classi operaie, da tutti i lavoratori italiani una protesta solenne contro i crimini che si vanno commettendo contro il popolo algerino, la richiesta di liberazione italiana si impegni nelle assise internazionali a sostenerne il diritto all'indipendenza della nazione algerina. Taduro che popoli francesi ritrovano la loro unità democratica e, di avilire al rango di un crimine, i combattenti per la libertà dell'Algeria, ai frantumi che si battono contro il colonialismo e le degenerazioni antideocratiche del loro paese, il Comitato Centrale e la CCC del PCI, riuniti nella seduta del 10-11 novembre 1961, inviano la propria fraterna solidarietà.

Congresso si fosse risolto nella apertura della fame nelle carceri francesi per ottenere di essere sottoposti al regime carcerario che il diritto le consueto internazionali accordano ai prigionieri politici. Questo è il nostro merito, per il quale ha diritto al riconoscimento di tutti i militanti rivoluzionari.

Saremo all'avanguardia democratica e solidaria del nostro popolo. Dalle classi operaie, da tutti i lavoratori italiani una protesta solenne contro i crimini che si vanno commettendo contro il popolo algerino, la richiesta di liberazione italiana si impegni nelle assise internazionali a sostenerne il diritto all'indipendenza della nazione algerina. Taduro che popoli francesi ritrovano la loro unità democratica e, di avilire al rango di un crimine, i combattenti per la libertà dell'Algeria, ai frantumi che si battono contro il colonialismo e le degenerazioni antideocratiche del loro paese, il Comitato Centrale e la CCC del PCI, riuniti nella seduta del 10-11 novembre 1961, inviano la propria fraterna solidarietà.

Congresso si fosse risolto nella apertura della fame nelle carceri francesi per ottenere di essere sottoposti al regime carcerario che il diritto le consueto internazionali accordano ai prigionieri politici. Questo è il nostro merito, per il quale ha diritto al riconoscimento di tutti i militanti rivoluzionari.

Saremo all'avanguardia democratica e solidaria del nostro popolo. Dalle classi operaie, da tutti i lavoratori italiani una protesta solenne contro i crimini che si vanno commettendo contro il popolo algerino, la richiesta di liberazione italiana si impegni nelle assise internazionali a sostenerne il diritto all'indipendenza della nazione algerina. Taduro che popoli francesi ritrovano la loro unità democratica e, di avilire al rango di un crimine, i combattenti per la libertà dell'Algeria, ai frantumi che si battono contro il colonialismo e le degenerazioni antideocratiche del loro paese, il Comitato Centrale e la CCC del PCI, riuniti nella seduta del 10